



GENTE GLI SCONVOLGENTI DATI EMERSI DALLA CONFERENZA COP25 DI MADRID

LA PROTESTA DELL'ESERCITO VERDE
Madrid. Una delle manifestazioni che si sono svolte durante la conferenza Cop25 sul clima, dal 2 al 13 dicembre. Questa era organizzata per la protezione degli animali allevati a scopo alimentare.

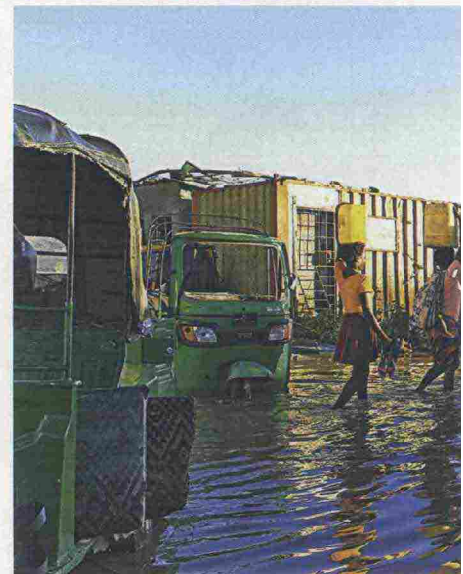


ARRIVANO MILIONI DI MIGRANTI LI SPINGE IL CLIMA

di Francesco Gironi

Mentre i rappresentanti di 200 Paesi erano riuniti a Madrid per la Cop25 - la conferenza delle Nazioni Unite durante la quale ognuno dovrà dire come intende raggiungere l'obiettivo "emissioni zero" entro il 2050 (ma sempre puntando il dito su quello che dovrà fare "l'altro" e non "noi") - abbiamo scoperto che il clima, o meglio i suoi repentini cambiamenti, uccide.

Nelle sale si cesellavano documenti, fuori si parlava, per esempio, di uno studio pubblicato qualche anno fa dalla rivista *Proceedings of the National Academy of Sciences*, organo ufficiale dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, e passato sotto silenzio, frettolosamente archiviato alla voce "inutile dibattito tra scienziati". Eppure, avrebbe dovuto cominciare a farci riflettere. Cosa si leggeva in quelle pagine? Che esisteva una connessione tra i cambiamenti climatici e la guerra scoppiata in Siria. Richard Seager, cli- ▶

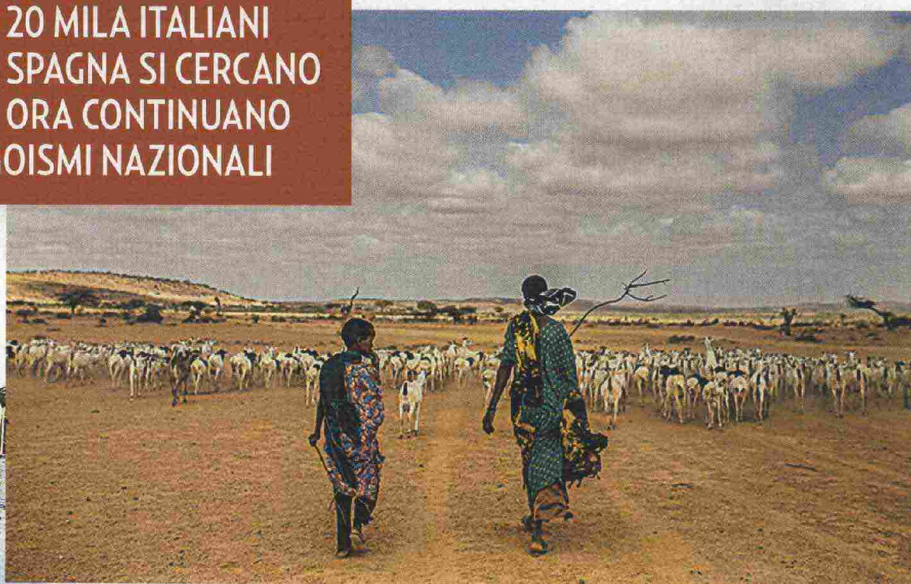
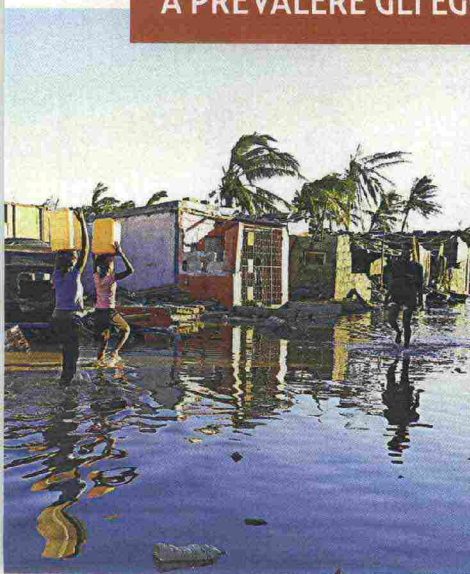




OGNI ANNO VENTI MILIONI DI PERSONE LASCIANO IL LORO PAESE A CAUSA DEI CAMBIAMENTI AMBIENTALI, GLI STESSI CHE HANNO UCCISO 20 MILA ITALIANI DAL 1999 A OGGI. IN SPAGNA SI CERCANO SOLUZIONI, MA PER ORA CONTINUANO A PREVALERE GLI EGOISMI NAZIONALI

GRETA NON SI STANCA MAI DI COMBATTERE

Barcellona (Spagna). Greta Thunberg, 16 anni, all'arrivo a Lisbona il 3 dicembre, mostra il cartello "Lo sciopero della scuola per il clima", che aveva esposto davanti al parlamento di Stoccolma nell'estate del 2018 quando, in occasione delle elezioni in Svezia, chiese al governo di occuparsi più seriamente di cambiamento climatico.



INONDAZIONI E SICCATÀ, IL DRAMMA DEI FENOMENI ESTREMI Due effetti, tra i più devastanti, dei mutamenti climatici: a sinistra, le inondazioni causate dal ciclone Idai a Beira, in Mozambico, che a marzo ha colpito l'Africa centro-orientale causando oltre mille morti e migliaia di sfollati; sopra, la siccità in Etiopia costringe gli allevatori ad abbandonare villaggi e territori.

GLI SCONVOLGENTI DATI EMERSI DALLA CONFERENZA SUL CLIMA DI MADRID



DA VENEZIA ALLE DOLOMITI, QUANTI RISCHI
 A sinistra, piazza San Marco a Venezia sommersa dall'acqua alta: il 12 novembre il livello ha raggiunto i 187 centimetri. Sopra, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 78 anni, osserva dall'elicottero la strage di alberi sulle Dolomiti nel 2018. Siamo tra i Paesi più colpiti al mondo da eventi climatici estremi.

matologo della Columbia University e uno degli autori della ricerca, argomentava così la sua tesi: tra il 2007 e il 2010 un'ondata di caldo e siccità senza precedenti si è abbattuta sulla Siria, costringendo un milione e mezzo di siriani a trasferirsi dalle campagne alle periferie delle città, dove già erano accampati almeno un milione e 200 mila rifugiati, arrivati dall'Iraq stravolto dalla Seconda guerra del Golfo. Sostiene il ricercatore: la migrazione ha accentuato disoccupazione, corruzione e disuguaglianza, contribuendo a provocare i primi disordini

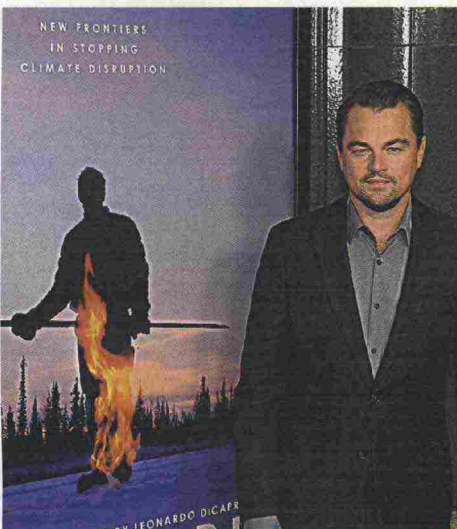
del marzo 2011. A scanso di equivoci, Seager ha ribadito come sia stata la siccità «a spingere gli eventi oltre la soglia di non ritorno, fino a far scoppiare il conflitto. Un'ondata di siccità così grave, inoltre, è stata resa possibile, o molto più probabile, dall'inaridimento della regione prodotto dall'attività umana». La guerra in Siria ha già causato 380 mila morti e 11 milioni di sfollati.

Quanto accaduto in Siria rappresenta la "tempesta perfetta". Ma è anche la dimostrazione di quanto ha calcolato la Oxfam, una confederazione internazionale di or-

ganizzazioni non profit a fianco del movimento Friday For Future, che chiede interventi immediati per contrastare gli effetti del cambiamento climatico: le catastrofi naturali alimentate dall'impatto del cambiamento climatico sono la prima causa al mondo di migrazioni forzate, quintuplicate negli ultimi dieci anni, con oltre 20 milioni di persone ogni anno, una ogni due secondi, costrette a lasciare le proprie case per trovare salvezza altrove. E a chi fosse pronto a replicare che 20 milioni sono una piccola percentuale rispetto agli oltre sette

miliardi di terrestri, vale la pena di ricordare come cicloni, inondazioni e incendi, tutti eventi climatici, abbiano sette volte più probabilità di causare migrazioni forzate rispetto a terremoti o eruzioni vulcaniche e tre volte di più rispetto alle guerre.

Più che il dibattito sui decimali di grado di aumento della temperatura media sulla Terra, con l'aggiornamento continuo della classifica delle estati più calde di sempre, sui centimetri d'innalzamento del livello dei mari - con le previsioni di vedere sommerse Venezia o le piattaforme di lancio per le missioni che dovrebbero portarci su Marte -, sulle decine di metri di riduzione dei ghiacciai o sulle fantasiose teorie sui "mano-▶



CONTRO IL RISCALDAMENTO Leonardo DiCaprio, 45 anni, ha prodotto anche *Ice On Fire*, documentario dedicato alle soluzioni contro il riscaldamento globale.

LEO È IN PRIMA LINEA

DiCaprio, convinto ambientalista, ha prodotto un documentario sui crimini ambientali

Non è solo il Jack del *Titanic*. Leonardo DiCaprio è in prima linea nella lotta a difesa dell'ambiente, finanziando centinaia di progetti. Il 22 dicembre, su National Geographic, vedremo *Sea of Shadows: trafficanti di mare*, un documentario, da lui prodotto, che racconta il lavoro di una ong italiana, la Earth League International dell'italiano Andrea Crosta, che da consulente dell'antiterrorismo è sceso in prima linea contro i crimini ambientali. È con le tecniche da 007 che Crosta ha lavorato per salvare dall'estinzione la più piccola balena del mondo, la vaquita, uccisa per catturare i totoaba, pesci la cui vescica natatoria, nota come cocaina dell'oceano, è ricercatissima sul mercato nero.



GLI SCONVOLGENTI DATI SUL CLIMA

vratori" dietro Greta Thunberg, che da Stoccolma è diventata simbolo della lotta ecologista, sono questi numeri a doverci fare saltare sulla sedia. E convincerci, finalmente, a fare qualcosa.

Anche in Italia: tra il 1999 e il 2018, 19.947 morti sono da imputare a eventi climatici estremi, signifi-



SUPER ESPERTO
Richard Seager,
climatologo
della Columbia
University.

ca quasi tre decessi al giorno! Il dato, che porta il nostro Paese al sesto posto di questa tragica classifica, è scritto sul *Climate Risk Index 2020*, lo studio annuale realizzato dall'istituto di analisi Germanwatch, dove si calcola in quale misura i Paesi del mondo siano stati colpiti da eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, ondate di calore). Solo lo scorso anno eventi climatici straordinari in Italia hanno ucciso 51 persone, provocando danni per oltre 4 miliardi di euro. Insomma, come ha spiegato Greta Thunberg durante

la conferenza stampa organizzata a margine della Cop25, «le emergenze climatiche non sono qualcosa che avranno un impatto sul futuro, che avranno effetto sui bambini nati oggi una volta adulti, hanno già effetto sulle persone».

Non è sfortuna. È tutta colpa nostra. «Unione Europea e Stati Uniti sono responsabili da sole del 54 per cento del costo dei danni causati dalla crisi climatica nel sud del mondo», ha denunciato Elisa Baccioti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia. «La conseguenza è che negli ultimi 10 anni i Paesi poveri hanno subito perdite economiche equivalenti al 2 per cento del proprio reddito nazionale a causa del caos climatico, percentuale che può arrivare al 20 per cento nei Paesi più colpiti». E le cose non sono destinate a migliorare. «Il surriscaldamento del pianeta è diventato inesorabilmente un "motore di migrazione", costringendo persone, famiglie e persino intere comunità a cercare nuove aree in cui vivere», ha dichiarato Kristalina Georgieva, amministratore delegato della Banca mondiale. Nell'ultimo rapporto dell'istituto si calcola che entro il 2050 ben 86 milioni di "profughi ambientali" si sposteranno nell'Africa sub-sahariana, 40 milioni in Asia meridionale e 17 milioni in America Latina: in tutto 143 milioni di persone. Dove andranno? Anche in Italia. Lo dice Francesca Santolini, che per Rubbettino editore ha appena pubblicato *Profughi del clima. Chi sono, dove andranno, da dove vengono*: «Oggi 9 migranti su 10 che arrivano in Italia provengono dal Sahel, la fascia di territorio a sud del Sahara. Secondo uno studio recente del Cnr, l'80 per cento di questi flussi migratori ha come traino il fattore climatico».

**STATI UNITI
ED EUROPA
SONO CAUSA
DEL 54% DEI
DANNI NEI
PAESI POVERI**

Francesco Gironi

GENTE 97